Anno X. N. 2 Sanremo, Febbraio 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia L. 15 — Estero » 30.
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno X. N. 2 Sanremo, Febbraio 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

La floricoltura in Italia . . . . . Pag. 29
La coltivazione delle rose pel fiore reciso in Riviera . . . . » 32
Stazione Sperimentale di Floricoltura: Relazione annuale amministrativa . . » 38
Alcune considerazioni sulla produzione e sul mercato floreale . . . . . . Pag. 44
Visite al Giardino Sperimentale . . . » 47
Mercato fiori . . . . » 51
Bollettino Meteorologico . . . . . . » 52

LA FLORICOLTURA IN ITALIA

L'« Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia » nel fascicolo dello scorso dicembre, distribuito da pochi giorni, intitolato: « Bollettino mensile di Statistica Agraria e Forestale », contiene una elaborata relazione statistica su: *La floricultura in Italia.*

Ne parlo con sincera soddisfazione su queste colonne, dalle quali, sino da quando fondai e diressi questa Rivista, ebbi soventi volte occasione, nel comunicare ai lettori le statistiche della industria floreale nella Riviera Occidentale, da me compilate, di esprimere la speranza che la statistica floreale italiana, trovasse posto negli atti ufficiali del Regno. Oggi con la istituzione del prelodato « Istituto Centrale », voluto da S. E. Benito Mussolini, le nostre speranze si veggono realizzate, e la Floricultura italiana figura, per la prima volta, tra i rami più importanti della nostra Agricoltura. Nessuna Regione deve esserne più lieta della nostra, deve esserne più soddisfatta del Circondario di Sanremo, che conta per un buon 80 per cento sul complessivo dei dati registrati nella suddetta « Relazione ».

Giova dir subito che si debbono tributare ampie lodi al redattore di questa « Relazione », per le notizie raccolte da un capo all'altro della Nazione, la maggior parte delle quali erano ai più, anche tra noi della provincia di Imperia, completamente ignorate, per le cifre riportate, per le considerazioni fatte, in parte assai

giuste, in parte suscettibili a qualche variante, conforme quanto crediamo possa affermare la nostra esperienza in materia, e ,infine, per i dati riportati da altre statistiche e riassunti in tabelle e prospetti. In conclusione è un lavoro degno del massimo rispetto, anche se non possiamo dire collimi in alcuni riguardi con i risultati delle statistiche da noi compilate per la nostra zona; un primo lavoro che è arra sicura di poter vedere in un prossimo avvenire, con le disposizioni che indubbiamente saranno prese dall'Istituto di Statistica, la Floricultura Italiana, sviscerata « non » con dati e cifre approssimative, ma con dati esatti, precisi e tali da dare pieno affidamento sulla importanza economica nazionale, di questo ramo tra i più geniali ed evoluti della agricoltura paesana.

Detto questo non riescirà discaro, io spero, ai lettori di questa Rivista e in particolare riguardo ai floricultori ed agli esportatori commercianti, che si passi ad una recensione della prelodata Relazione, recensione che, per quanto succinta, ci condurrà a discorrerne in più di un numero della *Costa Azzurra Agricola Floreale.*

PREMESSA

Il Relatore nella « Premessa », constata giustamente:

1.o: - La rilevante importanza colturale e economica assunta in questi ultimi anni dalla floricultura;

2.o: - che fanno difetto dati esatti sulla quantità dei fiori freschi recisi e di piante ornamentali trasportate all'estero all'infuori che per ferrovia e di quelle consumate sui luoghi o « esportate all'interno », nè si possono ritenere rispondenti al vero — dice il Relatore — i valori denunciati dagli esportatori, valori, che all'esame dei prezzi praticati sui maggiori mercati floreali, risultano assai bassi;

3.o: - che, secondo le risultanze avute dall'Istituto, si ha « un'idea » della importanza della industria floreale calcolandone il valore « lordo » della « produzione » (è a ritenersi che si intenda per il 1928), in L. 304. milioni 769.500.

E qui il Relatore riporta in una tabella i dati del Ministero delle Finanze (Importazioni ed Esportazioni), dal 1922 al 31-7-29, — tante volte da noi ricordati su questo Bollettino —, ed osserva ben a ragione, che dai 16 mila quintali esportati nel 1922 si è arrivati ai 22.500 del 1928, ma constata che risulta esiguo il valore doganale dato ai fiori, in confronto al valore della produzione. Infatti, facendo una elementare operazione aritmetica, vediamo che il prezzo per chilogramma di fiori esportato viene ad essere secondo la Dogana, di L. 5 nel 1922; di 6,10 nel 923; di 6,80 nel 924; di L. 9 nel 925; di 11,55 nel 926; di 11,70 nel 927; di 12 nel 928 e di sole L. 10 nel 1929. Ci siamo levati il gusto di fare le diverse divisioni per dimostrare quanto sia nel vero il Relatore parlando dei bassi prezzi applicati nelle statistiche doganali, come salta all'occhio dei nostri floricultori che sanno meglio di ogni altro, che i fiori spediti all'estero rappresentino merce di primissima scelta, quella cioè che sui mercati spunta i migliori prezzi, di gran lunga superiori, nella media, al valore dato dalle suddette statistiche doganali.

Queste statistiche dovrebbero comprendere tutti i fiori freschi recisi spediti all'estero da tutta l'Italia — poi che, come vedremo in appresso, molte regioni producono ed esportano — mentre, conforme le nostre informazioni, quei dati sarebbero in certa misura « inferiori » alle esportazioni della Liguria; quindi o sono er-

rate le informazioni da noi avute, oppure vi sono delle manchevolezze nei dati doganali.

Il Relatore continua facendo altre giustificatissime riserve sulla difficoltà di poter stabilire una « specifica classificazione » sia pure per grandi gruppi, delle diverse specie di fiori, pur volendo limitare la rilevazione alla coltura a carattere esclusivamente industriale ». Così ha ritenuto necessario attenersi a due principali categorie: fiori freschi recisi e piante ornamentali, raccogliendo per ciascheduna i dati relativi alla superficie coltivata e dividendole in — « coltura specializzata » — e in « coltura promiscua » — con i rispettivi valori lordi di produzione. Ha poi riportato questi dati numerici — distinti per province e per compartimenti, in una apposita tabella che noi pure allegheremo alla fine.

E' opportuno osservare che là quando il Relatore dice al principio della «Premessa», che difettano i dati relativi ai fiori «esportati all'interno », solo in parte è nel vero e cioè riferendosi all'esportazione all'interno da tutti i luoghi di produzioni dei fiori nel Regno, ma per ciò che riguarda la Liguria (che, come egli stesso stabilisce, rappresenta l'85 per cento della produzione totale) si ànno ormai le statistiche assolutamente attendibili, compilate annualmente (almeno sino a quando chi scrive ha redatto le statistiche) dalle Ferrovie di Stato, con le spedizioni per ferrovia all'interno e all'estero, alle quali manca solo da aggiungere le spedizioni fatte per camion, per la posta e per piccoli colli a mano, lo che non è poi difficile stabilire in una presumibile percentuale tra il 5 e il 7 per cento al massimo.

A questo riguardo è il caso di osservare, che se le benemerite Ferrovie di Stato, — come già ebbe a prospettare in diverse occasioni chi scrive queste righe — disponessero che i funzionari delle stazioni delle altre regioni, nelle quali si producono e si spediscono fiori freschi recisi e piante ornamentali, tenessero conto di quelle spedizioni e le comunicassero alle loro Direzioni Compartimentali, come fanno da anni i Capo Stazione della Liguria, la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato sarebbe in condizione di redigere una statistica esatta riassuntiva, globale, per tutto il Regno, ciò che porrebbe d'un colpo, il solerte Istituto Centrale di Statistica in condizione di avere dei dati preziosi per raggiungere la desiderata mèta. Se quanto sopra potesse esser fatto, non si avrebbe più che da aggiungere alla statistica della Ferrovia, quella percentuale di cui abbiamo discorso sopra, del 5 al 7 per cento, in attesa che — utilizzando più esatte ed ufficiali indagini — si arrivi ad avere dati più certi sulle spedizioni extra Ferrovia. Rimarrebbe pur sempre, mi si darà, per stabilire la produzione totale effettiva dei fiori e delle piante ornamentali, di tenere conto del consumo totale, al quale si dovrebbe aggiungere lo *sfraso*, vale a dire gli scarti che vengono immancabilmente quanto giornalmente fatti, sia dai produttori, prima di portare la merce ai mercati, sia dagli esportatori-commercianti, ai loro magazzini, prima di imballare i fiori. Si tratta a nostro avviso, di un quantitativo abbastanza rilevante, non certo inferiore ad un altro 10 per cento sul totale della produzione, che dovrà essere tenuto nel debito conto.

A raggiungere la suddetta mèta, di una esatta statistica della floricultura in Italia, non rimarrebbe più che avere cifre più esatte sul valore della merce spedita all'estero, conglobando

quel valore con quello della merce spedita all'interno e consumata in loco di produzione. Questi dati si possono assumere, con una relativa esattezza, tenendo per base i prezzi spuntati nei mercati dei fiori nel Circondario di Sanremo, prezzi dei quali si tien conto e che sono registrati giornalmente, basandosi su di una media assai attendibile; altrettanto si dovrebbe cercare di ottenere negli altri centri produttori di fiori e di piante ornamentali. E per non tediare oltre il lettore, faccio punto e rimetto il seguito ad un altro numero.

(continua)

PAOLO STACCHINI

LA COLTIVAZIONE DELLE ROSE PEL FIORE RECISO

NELLA RIVIERA LIGURE.

Come si ottengono le novità.

(Continuazione: vedi numero precedente).

Le creazioni orticole non sono protette da brevetto. — Creare delle novità orticole non è cosa priva di merito, nè di valore inquantochè richiede sacrifizi, facoltà ed attitudini speciali uguali, se non maggiori a quelle di qualsiasi artista od inventore; perchè mentre questi, alle volte, possono creare le loro opere colla sola fantasia, l'ibridatore deve produrle operando entro un campo limitato e disciplinato dalla natura.

Mentre la legge protegge i diritti di autore in tutti i rami delle industrie e dello scibile umano, le creazioni orticole non sono ancora protette da brevetto.

Chi acquista un romanzo può servirsene, ma non può farne la ristampa per suo tornaconto. Chi acquista una novità orticola, acquista colla pianta anche il diritto di moltiplicarla e di trarne profitto, e sovente di ribattezzarla col proprio nome. Come si comporterebbe un autore quando il suo libro venisse ristampato di frodo con un altro titolo e sotto un altro nome ? Non certamente come l'orticultore che ha dato origine ad una novità. Così l'originatore sovente perde il merito e l'utile. (1)

E' questo un gravissimo inconveniente che arreca immenso danno a tutta l'agricoltura in generale, la quale, malgrado le innumerevoli possibilità di miglioramento delle piante, se ne sta in coda a tutte le altre industrie che, in grazia alle geniali ricerche, applicazioni ed invenzioni, hanno potuto fare incredibili progressi. Non c'è quindi da meravigliarsi se le persone geniali trascurino l'agricoltura da questo punto di vista e si applichino di preferenza ad un'arte od a scoperte dove il genio è più quotato e protetto. Eppure chi potrebbe valutare gli enormi vantaggi che deriverebbero a tutta l'economia mondiale, se, per esempio, migliorandone la costituzione, ogni pianta di patate ne producesse una di più; e così se ogni albero di melo o di pesco producesse una mela, una pesca di più? Questa dissertazione, per quanto intempestiva, valga a tener desto nella mente dell'ibridatore quel principio di sacrificio che dovrebbe albergare nell'animo di tutte le persone evolute ed intelligenti che cercano di rendersi utili tenendo in non cale gloriole e ricchezze.

Come si diventa provetti ibridatori. — L'ibridatore novizio, prima di debuttare deve essersi formata una certa istruzione sul meccanismo dell'ibridazione, sia leggendo e studiando trattati in proposito, sia praticando sotto un buon maestro.

(1) Vedi « Costa Azzurra » N. 12-1928. Brevetti per le novità orticole.

Avanti di iniziare il lavoro materiale egli dovrà decidere sull'indirizzo da prendere, vale a dire stabilire con quale scopo e con quale fine intende dedicarsi alla ricerca della varietà di rose. A decisione presa comincerà col procurarsi le piante rispondenti all'indirizzo prefissosi e destinate a funzionare da genitori e inizierà e terrà aggiornato un diario nel quale verranno segnate tutte le notizie degne di nota riguardanti gli incrociamenti eseguiti, in modo che ogni varietà ottenuta possa avere, oltre al **pedigree** (fede di nascita), un breve **curriculum**. Queste note gli riusciranno di grande vantaggio nella prosecuzione del lavoro intrapreso, che può dividersi in tre fasi.

Prima fase, o primi passi. — Le varietà destinate a funzionare da genitori, varietà che eventualmente già possiede o che dovrà procurarsi, devono essere le migliori creazioni esistenti nel momento. Possibilmente dovrebbe conoscere la parentela di ognuna, poichè questa conoscenza gli faciliterebbe molto il proseguimento delle sue ricerche. Se si sarà dedicato alla ricerca di novità nelle specie di rose The, dovrà possedere almeno un modesto assortimento di varietà appartenenti alle The, ibride rifiorenti, ibride di The, pernetiane. Queste piante coltivate, ognuna nel gruppo della specie cui appartiene, devono essere oggetto della massima cura ed attenzione e sopratutto mantenute sanissime, inquantochè costituiscono la piattaforma sulla quale si basa il successo. Da questo momento egli è nella condizione di iniziare il suo lavoro di incrociamento e di richerchè dal punto ove arrivarono i più grandi ibridatori di rose che originarono i soggetti che egli possiede. Sfortunatamente egli non ha nè l'abilità nè la conoscenza di quelli, virtù che egli potrà soltanto acquistare durante il suo noviziato ed in seguito alla pratica ed all'osservazione.

Dai genitori procuratisi, per quanto sieno soggetti di alto valore, l'ibridatore novizio deve sapere che raramente, colla prima ibridazione, potrà ottenere dei tipi classici degni di figurare nelle collezioni e che operazioni susseguenti di incrociamento saranno necessarie; tuttavia non è improbabile che qualche pianta si faccia notare per le sue qualità. In complesso, nel corso di questi primi incroci, avrà imparato molte cose utili, frutto delle sue osservazioni e constatazioni, cose che non avrebbe potuto imparare diversamente se non colla pratica comparata. Già sino da questi primi incroci, se non proprio in via assoluta, ma tuttavia in modo abbastanza evidente, avrà potuto constatare l'influenza preponderante dei caratteri salienti dei singoli genitori che questi trasmettono alla discendenza, come, ad esempio, la dominanza paterna per la trasmissione del colore dei fiori, quella materna pel portamento vegetativo.

Tutte le piante ottenute dal primo incrociamento devono essere osservate e vagliate attentamente. Quelle che presen tano dei caratteri apprezzabili od interessanti, che costituiscono un guadagno, saranno sottoposte ad un incrocio successivo con altra varietà che colla sua influenza aggiungerà qualche carattere che manca od apporterà un maggiore contributo di ampiezza ai caratteri già acquisiti, oppure ad un incrocio consanguineo, che colla sua influenza di assorbimento e concentramento equilibrerà i pregi posseduti dall'uno e dall'altro genitore mettendoli in armonia, od infine saranno lasciati all'autofecondazione per una o due generazioni consecutive, per osservare ne negli F_2, F_3, in virtù della disgiunzione o reversione dei caratteri, avessero luogo variazioni tali da produrre qualche pianta rimarchevole e scelta.

Seconda fase - od autonomia nelle ricerche. — L'ibridatore, senza quasi accorgersene, in un periodo di tempo piuttosto breve si troverà in possesso di un gran numero di piante provenienti dalle semine ottenute per mezzo dei diversi incrociamenti e per autofecondazione negli F_2, F_3. Fra tutte queste piante che saranno da lui accuratamente ispezionate, potrà scegliere un certo numero di soggetti che, per i caratteri desiderabili ed i pregi che posseggono, stimerà degni di essere utilizzati come capostipite, ossia come basi per le sue future ricerche ed incrociamenti.

Durante questo lavoro di selezione e

di osservazione, che conduce meccanicamente l'ibridatore novizio a mettere a raffronto i caratteri riscontrati nei discendenti con quelli dei genitori, a far discernere nei varii soggetti dettagli e particolari individuali degni di nota, a tener nota dei pregi e delle pecche riscontrate nello stesso individuo, e a ragguagliare mille altre peculiarità, egli approfondisce le sue conoscenze e comincia a veder chiaro nell'intricato meccanismo della genetica, ad acquistare nozioni e conoscenze nuove che fino allora aveva ignorato e che teoricamente non avrebbe mai potuto imparare.

Da questo momento sentirà aumentata la sua capacità e con essa le sue attitudini e comincerà a dare alle sue ricerche un nuovo orientamento, dettato dal suo buon gusto e dalla sua fantasia. Fra le piante ottenute dai suoi incroci antecedenti sceglierà per capostipite quelle che risponderanno maggiormente al suo ideale, valendosi nel miglior modo possibile di questa autonomia sapientemente acquistata, che gli permetterà di dare al suo lavoro un nuovo indirizzo, ed alle sue creazioni quell'impronta personale che ogni artista cerca di infondere nelle proprie opere.

Terza fase o ricerche sensazionali. — La maggior parte degli ibridatori si ferma alla seconda fase, che abbraccia un campo di ricerche abbastanza ampio e fecondo. Taluni invece, desiderosi di produrre varietà sempre più originali, con sapore di inedito e di sensazionale, allargano le loro ricerche ed introducono fra le piante destinate a funzionare da genitori altre razze o specie botaniche o varietà da queste discendenti, capaci nei nuovi incrociamenti, col loro risanguamento e coi loro caratteri peculiari, di provocare variazioni nuove e mutazioni profonde, suscettibili di dare inizio a dei tipi nuovi rimarchevoli e di alto valore.

Preparazione intellettuale dell'incrociamento. — Se la fecondazione artificiale considerata superficialmente si riduce ad una operazione che non richiede alcuna attitudine speciale da parte dell'operatore, per preparare un incrocio che possa avere qualche probabilità di successo o per lo meno tale che il prodotto si avvicini all'ideale cercato, è indispensabile che l'ibridatore abbia competenza e conoscenza. Ogni ibridazione richiede un periodo di tempo adeguato. Innanzi tutto chi ibrida deve avere il suo compito ben tracciato nella mente e lo scopo cui tende ben definito. Pernet impiegava anche un anno per preparare un incrociamento.

Questa raccomandazione sembra stare in antitesi a quella fatta più innanzi, e cioè di procedere colla massima celerità possibile nella ricerca delle varietà, raccomandazione che si conferma, dovendo essere tenuta valida per tutto ciò che concerne qualsiasi occupazione, purchè non sia quella della preparazione dell'incrocio.

L'ibridatore non deve considerare come tempo perduto quello passato a studiare, a combinare, a preparare una ibridazione. Un incrociamento preparato dopo maturo esame dei genitori, fatto con coscienza, curato nei più minuti particolari, vale più di mille fatti materialmente, a caso, poichè questi si riducono alla semplice impollinazione, operazione che chiunque è in grado di fare.

Dalla scelta dei parenti dipende quasi interamente il successo, perciò essa non deve ridursi alla sola osservazione superficiale e speditiva delle due piante scelte per l'accoppiamento od a decisione casuale, ma richiede un esame profondo e diligente per ogni singolo genitore.

L'ibridatore che ha trascorso lunghe ore ad osservare le sue piante seguendole in molti casi sino dalla creazione o per lo meno durante tutte le fasi di vegetazione e di fioritura, studiandole nei dettagli, valutandone i pregi e le qualità, scoprendone i difetti e le imperfezioni, che, in seguito alla continuata convivenza, ne conosce i caratteri dominanti, si trova indiscutibilmente nella migliore condizione per preparare un incrociamento.

Così egli potrà predisporre ed effettuare con rara competenza l'unione di due genitori, che, sebbene abbiano caratteri differenti, al momento della loro fusione si completano e si sublimano, plasmando nel futuro discendente l'ideale tanto accarezzato.

Solo dall'osservazione profonda e dalla convivenza continua può nascere quella ispirazione che fa scoprire cose che la mente non aveva potuto scorgere fino a quel punto e che ha reso celebri molti creatori di novità, che dettero il loro contributo prezioso ai diversi rami dell'orticoltura.

Incrociamento classico. — A suo tempo fu rivolto un caloroso invito a tutti i coltivatori di rose che non aspirano a diventare ibridatori, affinchè facciano delle semine fortuna, ciò, non tanto per l'assegnamento che si può fare sui connubi casuali, sapendo che i fiori di rosa si fertilizzano anche per autofecondazione, quanto sulle variazioni che possono avvenire per dissociazione e reversione dei caratteri secondo il principio delle leggi di Mendel, già rese note in paragrafi precedenti.

Fu pure più volte ripetuto che il sistema che può dare maggiori profitti nella creazione di nuove varietà è quello logico, cioè l'incrociamento artificiale, dove l'uomo, col suo intervento, predisponendo a modo suo matrimoni e controllando altri fattori, incita la Natura ad operare in una cerchia ristretta e rispondente ai suoi fini.

Pare che l'incrociamento delle rose fosse conosciuto e praticato dagli antichi romani; però il primo incrocio razionale controllato è quello ricordato da Richard Bradley, professore di Botanica all'Università di Cambridge e che fu fatto dal giardiniere inglese Thomas Zaichirld nel 1717, **fra il Dianthus Caryophillus e il D. barbatus.** Questo incrocio diede origine ad un ibrido: il **Mule** (mulo) **Pink** (garofano). Verso la metà del secolo XVIII gli incroci artificiali erano molto in uso per aumentare le varietà di Auricule, Tulipani, Garofani, allora con grande amore e passione coltivati. Prima di questa epoca, se si conosceva l'influenza del polline sulla produzione di nuove varietà, non se ne conosceva il procedimento logico. Nell'almanacco delle rose, comparso nel 1813, si indicava questo procedimento: «Per ottenere delle varietà di rose basta piantare delle rose di differenti colori in gruppo, tenendole basse, con i fiori allo stesso livello. Al momento della fioritura, verso mezzogiorno, passarci sopra una corda tenuta tesa da due persone, una per parte, in modo che questa, sfiorando leggermente, smovendo ed agitando i fiori, ne provochi l'uscita della polvere fecondatrice che, confondendosi e depositandosi sui pistilli, ne provochi la fecondazione, dando luogo a nuove varietà ».

L'incrociamento classico è quello bilaterale o reciproco, per es. siano A e B le piante usate come genitori; con l'incrocio bilaterale si avrà: $A \times B$; $B \times A$; in cui A funziona la prima volta da femmina, la seconda da maschio.

In natura l'incrociamento dà di regola origine a piante più robuste e con fiori più grandi e numerosi di quelli ottenuti per autofecondazione.

Il polline estraneo, quando da una varietà passa sullo stimma di un'altra, ma della stessa specie (meticciamento) agisce più prontamente del polline dell'individuo stesso. Così non succede quando agisce il polline di una specie diversa ibridazione), giacchè in tal caso è questo che agisce più lentamente, mentre quello proprio dell'individuo avvantaggia.

Incrociamento successivo. — Le varietà di rosa che si perpetuano per seme durano all'infinito, come la rosa **Damascena, Muscosa, Provincialis;** quelle che si riproducono per talee e per innesto hanno una vita effimera inquantochè col sistema di moltiplicazione agamico (asessuale) si logorano, si indeboliscono e diventano facile preda alle malattie.

Chi ricorda la **Marechal Niel** di trent'anni fa e la paragona con i pochi soggetti che ancora sopravvivono, trova che questi sono l'ombra delle rigogliose ceppaie degli anni che furono.

La ricerca delle varietà mira, non soltanto a sostituire le vecchie che soccombono, ma nello stesso tempo ad ottenere sempre qualche cosa di più, ad aumentare nelle nuove i pregi e le qualità. L'ottenere delle varietà degne di figurare nelle collezioni diventa un lavoro sempre più arduo, perchè i requisiti che esse devono avere sono molti e complessi. E' cosa difficile assai che da un solo incrocio fra due penitori, per quanto di meriti elevati essi siano, si possa un tenere un

rampollo che possegga tutti i caratteri e le qualità volute; perciò altri ne sono richiesti.

In orticoltura il procedimento più generoso per produrre delle varietà è quello dell'incrocio successivo. Ottenuto dal primo incrociamento un certo vantaggio, si cerca di migliorarlo, di perfezionarlo con susseguenti incroci con varietà di merito, atti ad accomunare e riunire in esso i caratteri e le qualità più pregevoli che queste posseggono.

Le varietà di Canne italiane furono ottenute incrociando la **Canna flaccida** con le più belle varietà di canne fiorifere conosciute.

Questo procedimento, che se è condotto con conoscenza ed abilità, non manca di produrre dei buoni risultati, deve usarsi specialmente quando si desidera acquistare un carattere nuovo.

Incrociamento consanguineo. — Un procedimento molto usato dagli ibridatori moderni è quello dell'incrociamento consanguineo. Questo procedimento è quello che seguono gli allevatori di animali quando desiderano generare nuove razze ed i puro sangue. Esso consiste innanzi tutto nella scelta di due genitori che, presi singolarmente, sebbene abbiano attributi e caratteri distinti, questi non sarebbero sufficienti a farli stimare. Però, una volta che fossero accoppiati, potrebbero dar luogo ad un individuo di gran merito quando in esso si trovàssero uniti ed equilibrati i caratteri salienti dei due genitori.

In questo caso non si ricorre più allo incrociamento successivo ma si limitano le ricerche ai soli incroci per ascendenti e discendenti, procedendo in questa guisa: Prendiamo una pianta (seedling) rampollo di nostra creazione, nata da due genitori aventi i requisiti più sopra accennati: se questa pianta mostra di possedere alcune delle qualità alle quali si mira, questa si incrocia:

1.o) colla pianta madre.

2.o) colla pianta padre;

3.o) la pianta madre si incrocia colla pianta **(seedling)** rampollo.

4.o) la pianta madre si incrocia colla pianta **(seedling)** rampollo.

Appena uno si trova in condizioni di formarsi un giudizio sui risultati di queste interibridazioni si fa una nuova scelta fra i prodotti che si avvicinano di più all'ideale cercato, interibridandolo di nuovo sino a tanto che sarà stimato sufficiente e necessario. S'intende che durante questo procedimento si deve fare uso di un limitato numero di parenti, ricorrendo nella maggior parte dei casi all'incrocio reciproco. Questo sistema, che se è condotto con coscenza non manca di dare ottimi risultati, inquantochè l'estensione delle variazioni rimane circoscritta ai caratteri pregevoli già riscontrati ed esistenti nei parenti, che in seguito agli incrociamenti si tenta di accomunare, migliorare ed armonizzare nei discendenti, non manca di avere i suoi difetti.

L'incrociamento consanguineo, a parte l'influenza debilitante graduale che può esercitare sulla costituzione, può pure avere l'inconveniente di trasmettere i difetti dei genitori, suscettibili di venire esaltati nella discendenza alla stessa stregua dei pregi. Per evitare tali inconvenienti è necessario studiare in tempo la costituzione ed i difetti dei genitori, tenendo conto dei caratteri ancestrali e della loro sopravvivenza e dominanza, cercando di eliminare dall'incrociamento tutti quei soggetti che colla loro influenza retrograda possono ampliare le cattive qualità a detrimento delle buone .

Autofecondazione. — L'autofecondazione avviene quando i due sessi posti nel medesimo fiore bastano da sè stessi alla procreazione. Nelle piante autogame, l'autofecondazione produce fedelmente la varietà, ma quando l'autofecondazione segue ad un incrociamento, i semi che rappresentano il prodotto della prima generazione ibrida possono dare luogo a piante sostanzialmente differenti. Dai semi raccolti entro lo stesso frutto di rosa provenienti da un'autofecondazione di seconda (F_2) generazione, possono nascere delle piante assolutamente distinte per forma, spinosità, pigmentazione, colore, duplicatura.

Ibridazione. — E' ormai invalso l'uso

di adoperare i termini di ibridazione in luogo di meticciamento e di ibrido tanto per i prodotti di una ibridazione quanto per quelli di un meticciamento, mentre che, per essere più esatti: per **ibridazione** dovrebbe essere intesa l'unione sessuale fra due fiori appartenenti a specie diverse e per ibridi i loro prodotti (che di regola sono sterili o poco fertili); per **meticciamento** l'incrocio sessuale di due fiori della **stessa specie**; ma di varietà diversa e per **meticci** i loro prodotti (che sono fertili).

L'incrociamento ibrido dunque ha luogo quando si incrociano fra loro due rose di due specie botaniche od una varietà orticola con una specie botanica. Questi incroci ibridi sono molto lenti e lunghi nel dare dei risultati, anche nei casi di fecondazioni favorevoli (come nel caso della Rosa gigantea, colle Rose The) dato il numero relativamente piccolo dei semi che si ottengono e la prevalenza dei caratteri della specie (botanici), caratteri che sono resistenti e difficili a sradicare.

Rinsanguamento. — Il rinsanguamento fa sentire enormemente la sua influenza sopratutto quando l'ibridatore esperto sa farne uso tempestivo. Non di rado può accadere che, continuando ad effettuare incrociamenti nella cerchia delle varietà ottenute dal gruppo iniziale, sia a causa dell'influenza debilitante della consanguineità, sia per molteplici altre cause dovute ad esaurimento ed arresto nel senso evolutivo, si nota un indebolimento nella costituzione delle piante od un ristagno, se non un regresso, nel conseguimento dei progettati miglioramenti.

Prima ancora di arrivare a questi estremi l'ibridatore avveduto cerca di introdurre nei suoi incrociamenti varietà o specie provenienti da altre origini, capaci col loro influsso di provocare ed apportare variazioni ed energie nuove.

Così si ricorre alle rose ibride rifiorenti quando si vuole mantenere il vigore e la rusticità nelle ibride di The ed alle pernetiane quando nelle stesse si desidera allargare la gamma delle tinte e dei colori.

Il rinsanguamento non fa solamente sentire i suoi benefici effetti sulla costituzione delle piante e sul colore dei fiori, ma a tutti gli organi, perchè aumenta la floribundità, la rigogliosità, la bellezza della forma, il profumo, ecc.

(Continua).

D. Aicardi.

L'Amministrazione della Costa Azzurra prega coloro che hanno ancora da rinnovare l'abbonamento pel 1930 di volerlo fare subito. Il prossimo numero si invierà solo agli abbonati in regola col pagamento.

Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo,,

Relazione Amministrativa 1929

Signori Consiglieri:

L'anno 1929 segna nuovi progressi da parte della nostra Stazione Sperimentale, che ha potuto portare a compimento il terrazzamento e scasso dei suoi 11 mila metri quadrati di terreno in pendio sulla collina del Corso degli Inglesi.

Abbiamo anche costruito una bella casetta, in base alla deliberazione dell'ultima assemblea con cui mi si autorizzava a contrarre un mutuo di miglioramento coll'Istituto di Credito Agrario per la Liguria di L. 50.000 per poter dotare il nostro giardino di tale casa che serve per dare alloggio al giardiniere. Questi dispone di tre stanze e cucina, rimanendo per noi due ampi magazzeni, una stanza abitabile e due altri locali utilissimi.

Il nostro Direttore vi darà maggiori dettagli circa le opere materiali di miglioramento fatte quest'anno ed anche circa i primi risultati pratici del nostro lavoro.

Mi limiterò a dirvi che abbiamo dato impulso alle piantagioni di rose e di garofani ed alla moltiplicazione delle varietà migliori di Acacie e degli arbusti da fiore invernale. Si importarono come pel passato tutte le novità floreali che potessero interessare la nostra floricoltura per sperimentarle.

Ora la nostra Stazione Sperimentale possiede una ricchissima collezione di rose nuove e molte rose nate da seme che promettono risultare interessanti per la nostra industria del fiore reciso.

Abbiamo anche varie centinaia di varietà di garofani ottenute dalle nostre semine.

Tutto il giardino sperimentale è ormai occupato dalle nostre piantagioni e ci si presenta il problema della mancanza di terreno per estendere e propagare le coltivazioni delle varietà nuove da noi ottenute e per la sperimentazioni.

Ci si presenta pure improrogabile la costruzione di una serra calda fissa. Ma questi problemi cercheremo di risolverli come abbiamo già risolto gli altri non meno difficili che ci si presentarono negli anni passati. Noi contiamo anche sull'aumento dell'assegno Ministeriale — che è di L. 15 mila annuali — ora che si sono stanziati maggiori fondi a vantaggio delle Stazioni Sperimentali.

La nostra Stazione è una delle poche che abbia carattere pratico e che si occupi di piante, lavorando con piante.

Noi non ci occupiamo solo di fiori, ma anche di piante utili in generale, non sulla carta, ma sul terreno, importando, seminando, coltivando, incrociando e propagando le piante utili.

La nostra Stazione Sperimentale è un centro di lavoro serio ed assiduo e ad essa accorrono a far pratica molti giovani tecnici agricoli, licenziati delle nostre Scuole agrarie ed altri giovani volonterosi di apprendere. Quest'estate erano una diecina gli apprendisti, tra diplomati e non diplomati.

A questo riguardo la nostra Stazione Sperimentale funziona come uno Stabilimento di Addestramento per giardinieri ed esperti floro-orticoli. E' una vera scuola pratica per le maestranze floro-orticole e per il giardinaggio. Questa nostra opera è già stata apprezzata da quanti seguono il nostro lavoro e fummo incoraggiati a darvi maggiore sviluppo. La necessità di una Scuola per le Maestranze necessarie alla nostra floricoltura ed orticoltura è sentita, non solo nella nostra regione, ma anche in tutta la Nazione. Abbiamo nei nostri archivi moltissime lettere con le quali ci si chiedono operai esperti, giardinieri capaci e di fiducia, lettere provenienti da tutte le parti d'Italia ed anche dall'estero. Dove trovare queste maestranze? Abbiamo per questo pensato di farci promotori di una Scuola per formare buoni floricultori e buoni giardinieri, completando così l'azione della nostra Stazione Sperimentale.

L'istituzione di una Scuola Pratica di Floricoltura è anche nel programma del nostro Podestà di Sanremo Gr. Uff. Prof. Ing. Pietro Agosti, il quale pro-

mise l'aiuto del Comune di Sanremo con adeguati stanziamenti.

Abbiamo studiato le diverse forme legali da dare all'Istituto e trovammo che era meglio uniformarlo alla legge 13 dicembre 1928, n. 2885 sui Poderi di Addestramento, prendendo accordi in merito con la Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra Provincia.

Intanto questa Presidenza desidera avere all'uopo dal Consiglio il mandato per poter trattare in merito, ed assumere, se ne sarà il caso, — l'Amministrazione del Podere.

Dalla situazione contabile al 31 dicembre 1929, che vi presento, si vede che quest'anno si sono già incassate lire 77,034,25 — di contributi fissi degli Enti che si sono impegnati a concorrere al mantenimento della nostra Stazione e L. 16.415 da parte di privati che volontariamente diedero il loro obolo a favore della nostra istituzione.

Abbiamo ancora da incassare la seconda metà del contributo ministeriale e la seconda metà del contributo della Provincia: in tutto L. 15.000 ed i contributi del 1928 e 1929, cioè L. 4000 dal Consorzio Agrario Coop. di Valnervia-Roja.

La cifra maggiore delle nostre spese è sempre quella che si riferisce alla mano d'opera.

Oltre le L. 25.000 del preventivo, che abbiamo consumato in giornalieri, compreso il giardiniere che paghiamo a giornata, abbiamo nel conto impianti lire 59.352,30, di altre spese per lavori eseguiti, spese che rappresentano tante giornate di operai. Per cui vi sono lire 84.352,30 di giornate di lavoro nel 1929.

Altra delle cifre maggiori del conto funzionamento è quella di L. 42.266,45, per piante, semi, trasporti, riscaldamento serre, concimi.

In questa spesa figurano molte piante da noi importate anche per distribuire ai floricultori a prezzi equi.

Abbiamo venduto nel 1929 per lire 89.542,80 di piante e semi senza contare le fatture pendenti di pagamento che ammontano a L. 6000 circa e l'esistenza al 31 dicembre di molte piante importate e moltissime prodotte ed allevate pronte per la vendita.

Vi è infatti ancora un migliaio di Acacie innestate e più di un migliaio di rose innestate, oltre a più di trentamila altre piante in vaso.

La mancanza del terreno adatto per vivaio ci ha impedito un maggiore sviluppo in tale ramo, ma ora abbiamo le nuove varietà di rose e di garofani ottenute dalla nostra Stazione Sperimentale, che ci obbligano ad estenderci ed a cercare un terreno idoneo per moltiplicare in grande scala le nostre varietà di merito e così poterle sfruttare pienamente.

Abbiamo varietà di rose e garofani di nostra creazione, di grande valore, con le quali ci promettiamo di ottenere degli introiti tali che permettano alla nostra Stazione Sperimentale di raggiungere l'incremento necessario.

Questo problema di poter disporre di un terreno idoneo per vivaio di rose e garofani, credevamo di averlo risolto, poichè ci si era presentata l'occasione di affittare circa 4000 metri quadrati di terreno alluvionale ad Arma di Taggia; ma ad ultima ora il proprietario volle tenerlo per sè.

Per questo dobbiamo attendere altra occasione per poter trovare un terreno idoneo. Però è bene che il Consiglio dia formale autorizzazione per concludere un affitto di tre a nove anni per un tale terreno.

Le altre spese sono tutte dettagliate nel conto funzionamento.

Il Direttore non ha riscosso nemmeno quest'anno nessuna diaria ed ebbe solo il rimborso delle spese dei pochi viaggi che fece per conto della nostra Istituzione.

Col 1.o maggio riprese il suo ufficio d'Assistente Botanico della Stazione, la professoressa Eva Mameli-Calvino, la quale rinunciò alla Cattedra di Botanica della R. Università di Cagliari, riservandosi la Giunta di far convalidare la sua deliberazione in merito nella prossima adunanza del Consiglio di Amministrazione. Cosa che ora faccio.

Essendo morto il contabile sig. Mario Ratto, che era incaricato della contabilità della Stazione, la Giunta incaricò il Rag. Antonio Bestagno.

« La Costa Azzurra Agricola Floreale », organo della nostra Stazione, continua le sue pubblicazioni con esito favorevole, essendo assai apprezzata dai lettori competenti, residenti entro e fuori della nostra zona.

Circa il servizio metereologico, l'incarico di tale servizio è disimpegnato dal sig. Antonio Scarella, stipendiato dall'Ente Autonomo per la Stazione Climatica ed ha a suo carico, oltre il nostro

osservatorio ecologico, quello metereologico municipale con trasmissione giornaliera di vari telegrammi meterologici all'ufficio presagi di Roma ed anche ad uffici esteri.

Il sig. Scarella pubblica sulla nostra rivista « La Costa Azzurra Agricola Floreale » il riassunto mensile delle osservazioni e delle relazioni stagionali.

***

Debbo informare il Consiglio circa la cessione ai floricoltori delle varietà di garofano da noi ottenute in base alla precedente deliberazione del Consiglio stesso.

La Giunta ha ceduto nella primavera di quest'anno, con formale contratto, 18 varietà di garofani ai seguenti floricultori:

1) Al sig. Bobone Stefano fu Antonio di Coldirodi:

N. 25 barbatelle del garofano N. 7
N. 25 » » » » 63

2) Al sig. Semeria Giuseppe fu Giuseppe di Coldirodi:

N. 10 barbatelle del garofano N. 106 (Duca degli Abruzzi)

3) Al sig. Poggi Antonio di Francesco - San Remo:

N. 35 barbatelle del garofano N. 74

4) Al sig. Ing. Mario Marelli di Ospedaletti Ligure:

N. 10 barbatelle del garofano N. 275
N. 10 » » » » 276 (Dr. Littardi)

N. 10 barbatelle del garofano N. 277 (Michele Natta)

N. 10 barbatelle del garofano N. 278 (Mario Marelli)

5) Al sig. Biancheri Davide fu Antonio di Piani di Vallecrosia:

N. 6 barbatelle del garofano N. 76
N. 12 » » » » 93
N. 12 » » » » 88
N. 12 » » » » 251
N. 10 » » » » 16
N. 2 » » » » 83
N. 12 » » » » 65

6) Al sig. Debernardi Antonio di San Remo:

N. 10 barbatelle del garofano N. 371
N. 8 » » » » 340
N. 10 » » » » 218

Vi sono nuove prenotazioni da parte dei floricultori che vogliono altre varietà quest'anno. Credo che convenga darle in consegna con le stesse modalità già da voi approvate. Il numero delle nostre varietà è di 429.

***

Circa il bilancio preventivo per il 1930 debbo far rilevare che abbiamo portato a L. 12.000 lo stipendio per il giardiniere capo, anche in vista del contratto collettivo di lavoro ultimamente preparato dalle organizzazioni corporative, ed anche per poter offrire un discreto stipendio in caso si presentasse l'opportunità di trovare l'uomo adatto. Questo posto è rimasto sempre vacante e vi abbiamo sopperito con giardinieri a giornata. Vedremo poi se conviene bandire un concorso. Così pure aumentammo il fondo stanziato per giardinieri ed operai a giornata, perchè effettivamente dobbiamo spendere molto a questo riguardo.

Aumentammo lo stanziamento per affitti, in vista di poter affittare un terreno per vivaio nella zona dei terreni alluvionali di Arma di Taggia.

Questi aumenti sono consentiti dal ricavo della vendita di piante e semi che quest'anno somma a più di 90.000 lire, cifra che tende ad aumentare sempre più, anche in vista delle novità in fatto di rose e di garofani ottenute dalla nostra Stazione, novità che hanno un reale valore commerciale, ed in vista delle molte piante in vaso disponibili per la vendita, che siamo venuti propagando ed accumulando.

Non figura nessun stanziamento in tale bilancio preventivo relativo al mutuo di miglioramento di L. 50.000 contratto quest'anno, perchè tale mutuo venne concesso dall'Istituto di Credito Agrario per la Liguria per 10 anni, a decorrere dal 1.o luglio 1930, e la prima annualità che è di L. 6.318,95 si dovrà pagare il 1.o luglio 1931.

Il contratto di mutuo definitivo si farà il 30 Giugno 1930 e dovremo sborsare solo L. 225,25 per le spese dell'atto notarile e qualche piccola somma che prenderemo dagli imprevisti dove abbiamo una disponibilità di L. 5100. Come vedete l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria ci è stato largo di aiuto ed a questa istituzione dobbiamo l'aver potuto superare la crisi finanziaria in cui cademmo per effetto del fallimento della Banca M. Garibaldi e C.ia, che ci portò

via le L. 148.000 che costituivano il nostro capitale liquido per sistemare il terreno del giardino e portare a compimento tutti i nostri impianti.

E già che cito la Banca M. Garibaldi e C.ia informerò il Consiglio che, per quanto abbiamo tentato di far riconoscere come credito privilegiato il nostro, non potemmo ottenerlo e quindi il nostro credito è stato classificato come chirografario.

Circa la liquidazione di tale fallimento regna molto scetticismo come voi sapete, e saremo fortunati se ricaveremo qualche minima percentuale.

Signori Consiglieri:

Come vedete del lavoro se ne è fatto. La nostra Stazione Sperimentale, nonostante la penuria dei mezzi di cui dispone, ha già messo a coltura e piantato tutto il terreno del suo giardino ed in soli quattro anni ha già ottenuto dei bei risultati.

Noi speriamo che il nostro sforzo sia presto validamente aiutato e la nostra Istituzione sia messa in grado di poter attuare il suo vasto programma in favore del progresso agricolo della nostra regione e dell'Italia tutta.

SITUAZIONE CONTABILE AL 31 DICEMBRE 1929 (VIII).

CONTO DEBITORI:

1. - Cassa (per denaro esistente)		L. 178,40
2. - Banche:		
a) Istituto di Credito Agrario per le Liguria, ns/ credito per somme depositate a tutto il 31-12-929 su libretto di risparmio N. 60 S, esclusi interessi (2.o semestre 1929)	L. 5935,—	
b) Istituto di Credito Agrario per la Liguria, ns/ credito per somme depositate sul libretto di C/C ad interesse N. 6/2 S - esclusi interessi (2.o semestre 1929)	L. 8893,60	
c) Banca Nazionale di Credito, ns/ credito per somme depositate su libretto di piccolo risparmio N. 00175 a tutto il 31-12-929, interessi compresi, maturati a tale data	L. 1170,—	
d) Banca Commerciale Italiana, ns/ credito sul C/C presso la medesima al 31-12-929 - interessi esclusi	L. 2278,20	
		18.776,80
3. - Strumenti, libri, giornali, mobili ed attrezzi:		
saldo del conto al 1-1-929	L. 58.168,40	
Acquisti effettuati durante l'esercizio 1929	» 13.784,95	
	L. 71.953,35	
A dedursi per ricavo vendite inerenti a tale conto	» 7,458,65	
Rimanenza		64.494,70
4. - Impianti: Valutazione al 1-1-929	L. 188.266,85	
Lavori eseguiti nel 1929	» 59.352,30	247.798,15
5. - Beni stabili: saldo precedente	L. 138.123,90	
Valutazione costruzione nuova casa	» 50.000,—	188.123,90
6. - Titoli: certificato N. 9 Azioni, Banca Naz. di Credito	» 4860,—	
Cartella Consolidato 5 0|0 (N. 17141) quale contributo Eredi Sig. Michele Natta, con unita cedola al 1-1-930, cartella ricevuta il 2-11-1929 valutata al corso	» 817,—	
		5.677,—
7. - Credito falliment. inesigibile verso la Banca M. Garibaldi & C.		148 769,75
TOTALE CONTO FUNZIONAMENTO (come da allegato A)		L. 124.956,75
TOTALE		L. 798.775,60

CONTO CREDITORI:

1. - « Costa Azzurra »: saldo conto	L.	11.642,20
2 - Contributi riscossi nel 1929: dagli Enti sostenitori L. 77.034,25 dai privati » 16.415,—	»	93.449,25
3. - Piante e semi: ricavo vendita piante e semi nell'esercizio 1929	»	89.542,80
4. - Debito verso l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria per accettazione (residuo)	»	10.000,—
5. - Debito verso l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria: per costruzione nuova casa (ammortizzabile in anni 10).	»	50.000,—
6. - Conto derivato; somma da passarsi eventualmente al conto immobili e impianti per migliorie apportate (saldo corrispondente al conto contributi al 31 Dicemhre 1928 - saldo contabile	»	544.141,35
TOTALE	L.	798.775,60

Allegato A. **Conto funzionamento al 31 Dicembre 1929** (VIII)

1. - Spese giardiniere ed operai	L.	25 000,—
2. - Posta, cancelleria, abbonamento telefoni	»	5.305,05
3. - Assicurazioni, tasse, acqua, vigilanza	»	10.367.35
4. - Stipendio al Direttore (netto di R.M.)	»	16.333,20
5. - » Assistente Botanico (dal mese di maggio 1929 al 31 dic. 1929)	»	7.259,20
6. - » Segretario	»	5.444,40
7. - » Dattilografa	»	5.324,40
8. - Lavori di contabil. (al Sig. M. Ratto L. 360 al Rag. A. Bestagno L. 840)	»	1.200,—
9. - Rimborso spese viaggi	»	1.456,30
10. - Affitti, luce, riscaldamento, pulizia uffici	»	4.420,—
11. - Imprevisti	»	580,50
12. - Piante, semi, trasporti, riscaldamento, serre, concimi	»	42.266,45
TOTALE	L.	124.956,75

Contributi di privati ricevuti nell'anno 1929 (VIII)

14-1	- Dal Dott. Antonio Saraceni - Ferrara	L.	60,—
19-1	- Dal Sig. Giuseppe Moro fu Luigi - Borghetto S. Nicolò	»	35,—
26-1	- Dal Sig. J. Staub-Fehr - Thun (Svizzera)	»	35,—
28-1	- Da 11 floricultori di Borghetto S. Nicolò	»	55,—
2-2	- Dalla Società Anonima « Azogeno » di Vado Ligure	»	1000,—
2-2	- Dal Sig. Eugenio Ronco - Torino (per esperimenti col Necat)	»	100,—
23-2	- » Balbo Gio. Batta di Sanremo	»	50,—
26-2	- » Assereto Vincenzo »	»	25,—
22-3	- » Marazzi »	»	30,—
20-4	- » Comm. Cecil Hanbury (Ricavo entrate al suo giardino, 1.o lunedì dopo Pasqua)	»	2000,—
30-4	- » Conte Giuseppe Prever di S. Jorio	»	100,—

3-5	- Da 4 Floricultori di Latte	»	50,—
3-5	- Dal Sig. Ugo Kahnemann - Sanremo	»	100,—
2-6	- » Biancheri Davide - Piani di Vallecrosia	»	50,—
6-6	- » Domenico Sommariva - Sanremo	»	100,—
13-6	- Dai Ferrovieri di Ventimiglia	»	15.—
1-7	- Dal Consiglio Provle. dell'Economia di Imperia (per provvedimenli contro insetti e malattie floreali)	»	4998,—
3-7	- Dal Sig. Raimondo Ginatta - Riva Ligure	»	50,—
19-7	- » Barone Giuseppe Prever di S. Jorio	»	100,—
27-7	- Dalla Signora Contessa Mary Senni - Grottaferrata	»	100'—
20-8	- Dalla Famiglia Corte - Ventimiglia	»	23,—
21-8	- Dal Sig. Leopoldo Angerer - Sanremo	»	50,—
28-8	- Da 4 floricultori di Latte	»	50,—
2-9	- Dal Sig. Pietro Siccardi - Ventimiglia	»	25,—
29-9	- » Segretario Politico - Borghetto S. Nicolò	»	5,—
5-15	- Dal Ministero Agricoltura e Foreste (Fondazione per la Sperimentazioue e Ricerca Agraria)	»	2,999,—
3-10	- Dal Sig. Carlo Giacomo	»	25,—
3-11	- Dai Signori Eredi Natta Michele - Ospedaletti Ligure (Cartella del Consolidato 5 0[0 N. 171,141)	»	1000.—
5-11	- Dal Sig. Scarella Antonio - Sanremo	»	60,—
18-11	- Dalla Società « Fatma » - Milano	»	1000,—
26-11	- Dall'Avv. Mario Vivaldi - Sanremo	»	100,—
12-12	- Dal Comm. Dr. Mario Rivetti - Biella	»	2000,—
19-12	- Dal Sig. Damele Giuseppe - S. Stefano Mare	»	25,—
	TOTALE	L.	16.415,—

Bilancio preventivo per l'anno 1930.

ENTRATA.

Ministero Agricoltura e Foreste	L.	15.000,—
Prov. di Imperia	»	15.000,—
Prov. di Genova	»	3.000,—
Consiglio Prov. Economia	»	14.000,—
Comune di S. Remo	»	15.000,—
Comune di Ventimiglia	»	10.000,—
Comune di Bordighera	»	4.000,—
Comune di Imperia	»	3.000,—
Comune di Taggia	»	2.000,—
Comune di Vallecrosia	»	1.000,—
Comune di Ospedaletti	»	1.000,—
Comune di Riva S. Stef.	»	250,—
Comune di Dolceacqua	»	50,—
Cons. Agr. Coop. - San Remo	»	7.500,—
Cons. Agr. Coop. Valnervia-Roja	»	2.000,—
Istituto di Cred. Agrario per la Liguria	»	1.500,—
Contributi diversi e ricavo vendita piante e semi	»	50.000,—
Totale	L.	144.300,—

USCITA.

Direttore	L.	18.000,—
Assistente Botanico	»	12.000,—
Segretario	»	9.000,—
Dattilografa	»	6.000,—
Contabile	»	1.200,—
Capo Giardiniere	»	12.000,—
Giardinieri ed Operai a giornata	»	35.000,—
Posta, cancelleria, stampe e pubblicità	»	15.000,—
Strumenti, libri, giornali	»	3.000,—
Piante, semi, concimi, anticrittogamici	»	4.000,—
Assic. e previdenza, tasse, acqua irrigua	»	6.000,—
Fondo speciale per indennità agli impiegati ed operai, derivanti dal contratto di lavoro	»	4.000,—
Quota ammortizzazione debiti Istituto di Credito Agrario ed interessi relativi	»	5.000,—
Trasferte, viaggi, diarie	»	2.000,—
Affitti, luce, riscaldamento, puliz. uffici	»	7.000,—
Imprevisti	»	5.100,—
Totale	L.	144.300,—

Alcune considerazioni sulla produzione e sul mercato floreale

Egregio Signor Direttore,

Rispondo volentieri al Suo gentile invito di dire il mio pensiero sulla crisi odierna dell'industria floreale.

Molte sono le cause, ma io mi limiterò a prospettarne in questa lettera solo alcune, perchè le mie occupazioni non mi permettono di scrivere a lungo.

Il mercato dei fiori, oggi ha esigenze diverse da quelle che aveva una volta e queste esigenze si possono compendiare in poche parole: *produrre merce scelta e presentarla bene.*

Non è vero che il nostro cielo e il nostro sole non temano concorrenti. Se noi non sapremo trarre dalle condizioni favorevoli di clima in cui ci troviamo tutto l'utile che esse possono dare e produrremo fiori inferiori per bellezza e per durata a quelli che si producono all'estero, perderemo lentamente, ma fatalmente, fama ed acquirenti. Che vale produrre dei bellissimi garofani Aline, se, come fa la maggioranza dei coltivatori, si coglie questa varietà in bocciuoli ancora molto chiusi, sicchè più non sbocciano? Ecco una causa di deprezzamento.

L'Aline deve essere colta mezzo aperta, perchè lo sviluppo del fiore, che in altre varietà avviene benissimo anche dopo colto, in questa invece avviene solo sulla pianta.

Altro errore è quello di riunire in mazzi da 100, i garofani a fiore grosso come *l'Aline* e il *Font Merle.* Nei mazzi da 100 è raro che, per quante precauzioni si prendano, tutti gli steli arrivino interi; se ne spezzano sempre tre o quattro, ecco un'altra causa di deprezzamento. Con poca fatica in più, facendo mazzi da 50, saremo più sicuri che l'esportatore e il fiorista non avranno da lagnarsi.

Ancora: molti coltivatori, per completare il mazzo di 100 garofani, vi includono degli scarti (garofani non ben aperti o collo stelo corto, ecc): altra causa di deprezzamento. Abituiamoci ad essere scrupolosi, a presentare la nostra merce nel modo migliore; il vantaggio di questa abitudine non andrà solamente a beneficio dell'esportatore, ma anche del produttore.

Altro inconveniente che dobbiamo lamentare è il seguente: spesso i produttori si riportano indietro i loro garofani perchè in quel giorno i prezzi non sono tanto elevati come vorrebbero, e conservano tali garofani in acqua, per riportarli il giorno dopo, colla speranza di raggiungere un prezzo maggiore.

Ora risulta che tali fiori, essendo già da due o tre giorni tagliati, perdono di resistenza e costituiscono una causa di deprezzamento sui mercati di consumo. Tanto è vero, che nella riviera Francese è severamente proibito portare in vendita sui mercati, fiori che siano stati tenuti in acqua più di una notte.

Certe varietà di garofani, per es. *St. Jean, Fanny,* vengono coltivati di solito troppo fitti, sicchè gli steli restano deboli; ancora una causa di deprezzamento. E' meglio coltivare un'area più piccola e coltivarla bene che tendere solamente a ottenere molto prodotto.

Per quanto riguarda le rose, ricordo quanto si è già pubblicato ripetutamente su queste colonne; se vogliamo sostenere la concorrenza Olandese occorre presentare merce di prima qualità. Oggi non si può più fare come pel passato, quando i nostri fiori erano i sovrani del mercato per quantità e qualità; oggi la loro sovranità è limitata, purtroppo, alla quantità; è necessario riacquistare il primato anche della qualità o almeno eguagliare gli altri.

Accanto alle vecchie rose, oggi passate di moda, bisogna coltivare le nuove varietà richieste dai mercati esteri. Bisogna anche che le rose da esportare siano più scrupolosamente divise in categorie a seconda della lunghezza degli steli. Occorre fare tre misure, come fanno gli

Olandesi: 1.a, 2.a e 3.a lunghezza ed attenersi fedelmente e scrupolosamente a questa norma.

Per stimolare i floricultori a produrre e a presentare merce scelta, sarebbe utilissima l'istituzione di premi, che la Commissione del Mercato dovrebbe assegnare, nel Mercato stesso, ai più degni. Ciò verrebbe, secondo me, in modo sicuro, ad elevare il livello del nostro commercio floreale, e della nostra produzione.

Poichè i nostri floricultori sono appassionati del loro duro mestiere e bene intenzionati, occorre aiutarli con conferenze, con premi, sicchè siano stimolati a far sempre meglio.

Un altro difetto dei nostri Mercati è questo: troppa gente estranea accede nel locale all'ora della vendita, sicchè per la ressa ed il disordine è spesso difficile trovare una persona e localizzare un venditore che interessa trovare. Alle volte gli esportatori hanno urgenza di avere in consegna la merce; ma si trovano nell'impossibilità di riceverla per il disordine e l'affluenza di persone che nulla hanno a che fare col mercato. Vi si trovano persino dei venditori ambulanti. Invece all'ora del mercato dovrebbero avere accesso al locale i soli compratori ed il loro personale, mediante una tessera a pagamento che il Sindacato dovrebbe rilasciare solo agli esportatori accreditati e muniti di referenze.

Bisognerebbe poi stabilire fino a che ora si potrà tener chiuso il mercato agli estranei; in ogni modo la vendita dei fiori al minuto dovrebbe avvenire, fuori dal locale di contrattazioni, come si fa a Ventimiglia, dove, durante il mercato, vi sono delle donne che vendono al minuto; ma stanno fuori dal mercato.

I fondi provenienti dagli introiti delle tessere d'ingresso e quelli ricavati in altri modi, dovrebbero essere destinati all'acquisto dei fiori, quando manca la richiesta ed i prezzi inviliscono. I fiori acquistati dovrebbero essere distrutti per impedire che vadano sui mercati e mantengano i prezzi bassi. Questo risanerebbe il commercio e favorirebbe l'innalzamento dei prezzi.

Concludendo, il nocciolo della questione sta secondo me in questo: migliorare la produzione, presentare bene e scrupolosamente la merce, elevare il livello del nostro commercio floreale, migliorandone l'organizzazione.

Gradisca, Signor Direttore, i miei distinti saluti.

H. Stern.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo ,,

VISITE AL GIARDINO SPERIMENTALE.

Domenica 9 Febbraio una comitiva di Tecnici agricoli francesi, dopo aver visitato il Mercato dei Fiori, visitò il Giardino Sperimentale della nostra Stazione, interessandosi vivamente alle coltivazioni floreali, alle piante esotiche introdotte, alla soluzione dei problemi fitopatologici, ecc.

La gita era stata organizzata a scopo istruttivo dall'Ing. F. Barqui di Agay (Var), che non potè però intervenire. Facevano parte della comitiva, fra gli altri, il Direttore dei Servizi agricoli del Varo, Mr. J. Bernès, il Direttore dei Servizi agricoli delle Alpi Marittime, Mr. C. Jean, e numerose signore: una cinquantina di persone.

Li accompagnarono durante la visita al Giardino, il Senatore Avv. D. Nuvoloni, il Presidente onorario della Stazione Ing. P. Stacchini, il Presidente Cav. Domenico Aicardi, il Direttore Prof. Mario Calvino, il Fiduciario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli Dott. G. B. Manfredi, il Cav. L. Isnart, pioniere della nostra floricoltura, e molti altri.

Dopo la visita alla Stazione gli ospiti, invitati dal Podestà di San Remo, presero parte ad un ricevimento nel Casino Municipale, dove venne loro offerto un vermouth d'onore.

Al banchetto che susseguì parteciparono tutte le Autorità locali, il Console francese di Ventimiglia e le personalità agricole locali.

Riproduciamo il discorso che tenne in tale banchetto, il nostro Presidente, Cav. D. Aicardi:

« Egregi Ospiti, Signore e Signori;

« Nella mia qualità di Presidente della Stazione Sperimentale di Floricoltura mi è sommamente gradito porgervi a nome di tutto il Consiglio il nostro cordiale saluto ed i nostri sentiti ringraziamenti per l'onore che ci avete reso, visitando il nostro campo sperimentale, e per l'interessamento che avete preso ad esso. La nostra Stazione Sperimentale è sorta dopo mezzo secolo dall'inizio delle coltivazioni floreali litoranee. A quei tempi si nasceva orticultori, floricultori, ecc. Oggi i tempi sono cambiati. La fisiologia vegetale, la fisica, la chimica e la meccanica, applicate all'agricoltura, hanno capovolto i vecchi metodi di coltivazione; il progresso, le esigenze, i costumi, la velocità dei trasporti, la concorrenza, hanno annichilito lo spirito conservatore, sostituendolo con quello innovatore, in modo che tutto ciò che era buono ieri non è più buono quest'oggi.

Il floricultore moderno deve essere qualche cosa di più di un semplice coltivatore, egli deve sapere quel che si fa, e come lo fa, e tener dietro al movimento commerciale ed alle esigenze ed al gusto degli acquirenti, se non vuole vedersi sorpassato dai tempi. La Stazione Sperimentale, che è sorta con l'intendimento di volgarizzare tutto ciò che è novità, stà assolvendo il suo compito. I nostri coltivatori hanno imparato a coltivare i fiori con indirizzo commerciale dai colleghi della vicina Riviera Francese. Importando in Italia i metodi di coltivare le piante per avere dei fiori durante l'inverno, facevano risorgere un ramo dell'agricoltura, che era già stato in auge presso i nostri lontani antenati. Plinio, il famoso naturalista romano, vissuto nei primordi dell'era cristiana, nella sua storia naturale ci fa conoscere come i Romani di quell'epoca non solo conoscessero un certo numero di rose a fiore semplice e doppio; ma sapessero anche coltivarle per produrre fiori durante l'inverno. Al tempo di Roma imperiale l'arte di coltivare le piante da fiori per la fioritura invernale doveva aver già raggiunta una certa importanza, se il poeta elegante ed aristocratico Marziale, nei suoi epigrammi, confermava gli scritti di Plinio. Difatti egli canta: « Durante l'inverno si respirava l'odore della primavera, che spandevano i fiori freschi intrecciati in ghirlande. Mandateci del grano, o Egi-

ziani, e noi vi manderemo le nostre rose ! ».

Al florido periodo di Roma imperiale successe la decadenza. Passarono i secoli. Nel 1851 il poeta giardiniere francese, Alphonse Karr, lascia Parigi e si stabilisce nelle vicinanze di Nizza. Egli adora i fiori, ne canta le bellezze, li coltiva con arte ed amore, e ne produce per adornare la sua casa e per farne omaggio alle sue conoscenze. Però i suoi fiori abbondano e pensa di tirarne partito. A tal fine confeziona dei piccoli panierini, che vende ai passanti per le vie di Nizza e offre ai Parigini per mezzo di annunci fatti sui giornali di quella metropoli.

Così il poeta francese Alfonso Karr, nel 1856, a 18 secoli di distanza, metteva in opera quello che cantava il poeta romano Marziale, inquantochè gli annunci posti sui giornali suonavano presso a poco in questa guisa: « O Parigini! se mi mandate tanto del vostro denaro, io vi manderò i miei fiori ». Per opera sua, da quell'epoca ebbe origine il commercio del fiore reciso, che doveva apportare il benessere e la ricchezza alla Riviera Francese e a quella italiana.

Nizza eresse un superbo monumento alla memoria del grande poeta, con esso la Francia immortalò il genio di un suo caro figlio e i fioricultori nizzardi espressero la loro riconoscenza al pioniere, all'apostolo dell'industria floreale. Come Alfonso Karr, noi abbiamo una adorazione ed una fede immutata nell'avvenire della floricoltura, perchè come lui riteniamo i fiori essere, non solo un'esigenza indispensabile quanto la musica, per esaltare lo spirito nel gaudio ed alleviarlo nel dolore, ma come un alimento dell'anima, alla stessa guisa come lo sono i cibi per lo stomaco, i libri per il cervello.

Una volta si valutava la civiltà d'un popolo dal consumo che esso faceva di sapone, oggi si valuta dal consumo che esso fa di fiori. Il selvaggio, che vive per mangiare, conosce e rispetta soltanto i fiori che producono frutti e calpesta i fiori dei giardini. La persona civile che mangia per vivere, alla nota dei cibi aggiunge una certa cifra per i fiori !

Fot. « Ars Nova » E. Martini — Sanremo.

Il banchetto degli Ingegneri Agricoli francesi al Ristorante Boeri.

Dalla visita che voi avete fatta stamattina al mercato dei fiori vi sarete persuasi dell'importanza della nostra produzione; sul mercato di Ventimiglia, stassera, vi sarà una quantità di fiori pressochè uguale; la stessa cosa sarà sui mercati della vostra Riviera, a Nizza a Cannes, ad Antibes.

Sappiamo che presso a poco si verifica la stessa cosa negli altri centri di produzione: alla Brie, a Londra, ad Aasmeer. Ebbene, tutto ciò avvalora e

conferma la nostra fede. Vent'anni fa i fiori, che avete visto sul mercato di San Remo, sarebbero stati sufficienti per appagare le richieste di tutti i consumatori di Europa. Fra dieci anni la produzione dei fiori sarà decuplicata, dovendo crescere in correlazione della civiltà e del benessere raggiunto dai popoli.

Egregi ospiti, perdonate se, facendo l'apologia della floricoltura, ho abusato della vostra pazienza, trascinando il vostro pensiero sino a date secolari; ma ciò facendo ho inteso rendere tributo ed omaggio a chi di dovere ed a chi lo merita. Nel rientrare alle vostre case dite ai nostri maestri che noi non siamo degli allievi ingrati e misconoscenti e che per l'evoluzione e l'avvenire sempre più radioso della floricoltura, noi siamo sempre pronti a collaborare fraternamente con loro.

Mentre vi rinnovo il nostro saluto, alzo il bicchiere alla vostra salute ed alla prosperità della Francia e dell'Italia ! »

***

Il ricordo del poeta e floricultore Alfonso Karr fu simpaticamente accolto e commentato dagli ospiti, i quali se ne fecero portavoce presso gli eredi del poeta.

In seguito a ciò il cav. Aicardi ricevette dalla nipote di Alfonse Karr, Mlle V. Bouyer-Karr, la lettera seguente:

« Monsieur,

Monsieur Bernes, Directeur des Services Agricoles du Var, me fait savoir le courtois hommage que vous avez rendu à A. Karr, « jardinier ». Ce m'est un devoir qui m'est cher, de vous dire mon émotion touchée de voir, une fois encore et par une bouche éloquente comme la votre, le nom de mon Grand-père uni, dans le pays des fleurs, à une manifestation de voisinage fraternel ».

Alle Autorità e a diverse personalità che accolsero ed accompagnarono gli Ingegneri Agricoli Francesi durante la loro breve gita a Sanremo, sono giunte diverse lettere di ringraziamento per le accoglienze ricevute.

Riproduciamo per tutte la lettera dell'organizzatore della gita, l'Ing. F. Barqui di Agay (Var), al prof. M. Calvino:

« Comme je suis le fondateur du groupement et son animateur principal, j'ai déjà reçus plusieurs lettres de mes camarades, qui me remercient d'avoir organisé cette excursion. Vous et vos compatriotes les avez parait-il reçus de la façons la plus charmante et tous sont enchantés.

Aussi , je me fai un devoir de vous remercier de l'organisation de cette chaleureuse réception et je vous prie de bien vouloir faire part de la gratitude et du contentement des membres du groupement, à toutes les personnes qui ont bien voulu vous entourer.

Je vous serais très reconnaissant de me procurer la série des journaux italiens qu'ont fait relation de la visite de mes Camarades. J'en farai faire étât dans nos compte-rendus.

Veuillez agréer, cher Monsieur, l'assurance de ma consideration distinguée.

Barqui. »

***

Mercoledì 12 febbraio, S. E. il Governatore della Somalia, Dott. Guido Corni, accompagnato dal suo segre-

tario, Dott. Ragazzoni, onorò di una sua visita il Giardino Sperimentale.

Lo accompagnavano S. E. il Prefetto d'Imperia Avv. Enzo Ferrari, il Podestà di Sanremo, Gr. Uff. Ing. P. Agosti, il Vice-Podestà di San Remo, Dott. E. Parodi, il Presidente della Stazione Cav. D. Aicardi, il Direttore Prof. M. Calvino.

S. E. si interessò vivamente alle diverse coltivazioni e specialmente agli esperimenti con il *cheese-cloth* o tela da zanzariere ed agli studi per la propagazione e l'utilizzazione industriale della *Sansevieria Stuckii,* pianta da fibra che il Prof. Calvino portò dall'Oltregiuba e sta coltivando nella serra della Stazione Sperimentale.

Foto Bazzoli - Sanremo.

LA VISITA DEL GOVERNATORE DELLA SOMALIA A SANREMO.

Dopo il banchetto all'Hotel de Paris, durante il quale S. E. il dott. Guido Corni espresse il suo entusiasmo per la cultura della Stazione Sperimentale di floricoltura. Nella fotografia S. E. il Governatore, S. E. il Prefetto avv. Enzo Ferrari, il Podestà di Sanremo Gr. Uff. Agosti, il Senatore Nuvoloni, On. Pietro Salvo, il cav. dott. E. Parodi Segretario Politico del Fascio, il prof. dott. Mario Calvino, il cav. Domenico Aicardi, l'avv. Nino Nuvoloni ispettore del P. F., il dott. Ragazzoni capo del servizi farmaceutici della Somalia, Rag. Italo Poggini, della Federazione Commercianti, Sig. Giuseppe Gastone presidente Sezione Alberghi e Turismo.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO. Mese di Gennaio 1930.

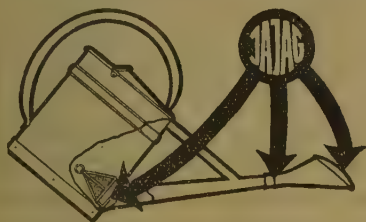
Cesti entrati al mercato durante il mese N. 22.731.

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	35	a L.	70
» — Extra alla dozzina	» »	20	» »	40
ROSE — Brunner al 100	» »	70	» »	120
» — Druschki »	» »	90	» »	150
VERDE — Foglie di palma al 100			»	100
Asparagus plumosus alla dozz.	»	2,50	» »	3,50
» Sprengeri al Kg.	»	4	» »	4,50

Stazione Sperimentale di Fioricoltura " Orazio Raimondo "

SANREMO

LISTINO di semi in vendita:

Ocymum sanctum anisatum (Basilico da profumeria) Kg. 1 ½ L. 5 al grammo
Peperoni ornamentali » ½ » 5 »
Salvia sclarea » 5 al pacchetto
Ravanello Gigantesco dell'Egeo - var. rosa Kg. 1 » 5 ogni 10 gr.
Zucca ornamentale cinese (pochi pacchetti) » 2 al pacchetto
Zucca serpente (Trichosanthes anguina) pochi pacchetti » 2 »
Agathea coelestis (pochi grammi) » 10 al grammo
Alyssum " violaceo " » 2 al pacchetto
Antirrhinum majus, var. » » 2 »
Scabiosa hybrida » » 2 »
Genista canariensis (pochi pacchetti) » 2 »
Violaciocche quarantine (Violetta - Rosa - Rossa) » 3 »
Kg. 1 » 80 - 100 gr.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di GENNAIO 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m m	TEMPERAT. Aria			Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.				
1	seren.	—	—	1	2	766.5	9.2	14.6	7.2	11.5	48	4.5	—
2	»	—	—	1	2	65.4	8.5	13.6	6.2	11.8	55	4.0	—
3	»	—	1	—	2	66.5	9.7	15 4	6.3	11.8	65	3.2	—
4	coper.	1	—	—	1	67.1	11.3	13.0	10.0	12.2	72	1.8	—
5	»	3	—	—	—	63.1	12.8	16.4	9.6	12.5	60	3.5	—
6	»	3	—	—	—	64.7	10.9	13.6	10.6	12.8	53	4.5	0.4
7	misto	1.5	0.5	—	—	69.9	10.5	15.2	7.2	13.0	54	4.0	—
8	coper.	1	—	—	2	66.9	11.6	12.8	9.6	12.2	59	3.0	1.7
9	»	1	—	—	2	62.8	10.7	12.2	9.8	12.8	89	1.5	37.9
10	»	—	—	1	1	60.7	10.7	13.6	8.5	12.5	74	2.5	19.6
11	misto	—	—	2	1	58.3	9.6	12.6	7.2	12.5	69	3.0	2.3
12	seren.	—	—	—	3	52.2	11.2	16.8	6.8	12.2	33	6.0	2.0
13	»	—	1	—	2	64.8	9.4	14.6	7.0	12.6	66	4.0	—
14	misto	—	1	—	1	69.5	11.9	16.2	7.8	12.8	78	2.5	—
15	coper.	1	—	—	—	67.1	11.7	14.4	9.6	12.8	79	1.3	5.3
16	misto	—	—	—	1	63.9	10.3	13.5	8.8	13.0	72	1.0	0.8
17	seren.	—	1	—	2	70.4	12.4	**20.4**	7.8	12.6	45	5.5	—
18	»	—	1	—	2	74.0	10.6	15.2	8.6	13.0	73	3.3	—
19	misto	—	1	—	2	71.1	10.0	14.0	7.6	12.8	78	2.0	—
20	»	—	1	—	2	69.4	9.0	13.5	6.6	11.8	71	2.3	—
21	misto	—	0.5	0.5	2	67.7	8.7	13.2	6.5	11.5	71	3.0	—
22	seren.	—	1	—	2	67.6	8.8	14.0	6.8	12.8	69	3.0	—
23	misto	2	—	—	—	67.5	9.6	13.6	**5.8**	11.5	63	3.5	—
24	coper.	2	—	—	—	64.6	10.6	12.2	9.6	12.2	66	2.7	1.8
25	»	0.5	—	—	0.5	59.9	10.2	11.8	8.7	12.0	94	0.5	25.9
26	»	3	—	—	—	53.0	11.5	13.0	9.8	12.0	68	2.2	19.6
27	»	3	—	—	—	49.6	11.4	12.2	11.2	12.0	70	2.8	22.1
28	misto	—	1	—	1	54.6	9.9	14.6	8.2	12.5	83	1.5	11.0
29	seren.	—	—	1	1	52.1	9.2	14.2	6.6	12.2	71	2.0	—
30	misto	—	1	—	2	50.2	9.9	14.0	7.0	12.0	78	2.2	1.4
31	seren.	—	—	1	2	50.4	9.2	14.0	6.6	12.2	69	3.2	—
Mese	10 ser. 10 mis. 11 cop.	% 22	% 11	% 7.5	% 36.5	media 763,2	media 10.4	media 14.1	media 8.1	media 12.3	media 67.4	media 2.9 totale 90.0	totale mm. 151.8

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 38,4; II.a decade 54,4; III.a decade 41,9 Mese 134,7.

Annotazioni: Giorno 5 ore 13.5, terremoto ondulatorio brevissimo.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

CITTÀ DI SAN REMO

Ente Autonomo per l'amministrazione della Stazione Climatica

GRANDIOSA FESTA

di Flora con intervento di Cerere e Diana

SOTTO GLI AUSPICI DEL PODESTA' DI SAN REMO

Lunedì 21 Aprile 1930 nel pomeriggio avranno luogo a San Remo grandi festeggiamenti alla Dea Flora con intervento di Cerere e Diana.

PROGRAMMA:

Ore 14,30 - Raduno sul piazzale della Stazione ferroviaria degli automobili fioriti e di tutti i partecipanti alla festa.

» 15 - Arrivo della Dea Flora, di Cerere e di Diana, invitate dalla Dea Flora a partecipare alla sua festa.
La Dea Flora con Cerere e con Diana prendono posto sul carro trionfale di Flora, circondato da una corte di damigelle, simboleggianti fiori.

» 15,15 - Formazione del Corteo, che preceduto e seguito da musiche percorrerà Via Vittorio Emanuele, Piazza Colombo, Via Francesco Crispi, entrando nel mercato coperto dei fiori.

» 16 - La Dea Flora prende posto fra Cerere e Diana, sul trono preparato nel Mercato dei fiori, riceve gli omaggi delle damigelle ed assiste al ballo dei fiori organizzato in suo onore. Balli Floreali.

» 17 - Battaglia dei fiori nell'interno del Mercato dei fiori. Premiazione di tutte le automobili fiorite e di quelle partecipanti alla festa.

» 18,30 - Formazione del corteo di ritorno che lungo la Via Roma si avvierà alla stazione ferroviaria. Addio e partenza di Flora.

» 21 - Ballo Popolare nel Mercato dei fiori con grandiosa illuminazione.

L'Ente Autonomo per la Stazione climatica ha stanziato L. 80.000 per tale festa. e L. 20.000 per i premi agli automobili fioriti.

Chiedere dettagli e prenotazioni a ;

L'ENTE AUTONOMO STAZIONE CLIMATICA - Via Roma 18 - San Remo

Tip. G. Gandolfi - Sanremo